

et induravit cor eorum: ut non videant oculis, et non intelligant corde, et convertantur, et sanem eos. ⁴¹Haec dixit Isaia, quando vidit gloriam eius, et locutus est de eo.

⁴²Verumtamen et ex principibus multi crediderunt in eum: sed propter Phariseos non confitebantur, ut et synagoga non eilicerentur. ⁴³Dilexerunt enim gloriam hominum magis, quam gloriam Dei.

⁴⁴Iesus autem clamavit, et dixit: Qui credit in me, non credit in me, sed in eum, qui misit me. ⁴⁵Et qui videt me, videt eum, qui misit me. ⁴⁶Ego lux in mundum veni: ut omnis, qui credit in me, in tenebris non maneat.

⁴⁷Et si quis audierit verba mea, et non custodierit: ego non iudico eum, non enim veni ut iudicem mundum, sed ut salvificem mundum. ⁴⁸Qui spernit me, et non accipit verba mea: habet qui iudicet eum; sermo, quem locutus sum, ille iudicabit eum in novissimo die. ⁴⁹Quia ego ex meipso non sum locutus, sed qui misit me Pater, ipse mihi mandatum dedit quid dicam, et quid loquar.

⁴⁴ Marc. 16, 16.

parimente Isaia: ⁴⁰Accedè i loro occhi, e indurò loro il cuore: affinchè con gli occhi non veggano, e col cuore non intendano, e si convertano, e io li risani. ⁴¹Tali cose disse Isaia, allorchè vide la gloria di lui, e di lui parlò.

⁴²Nondimeno molti anche dei grandi credettero in lui: ma per paura dei Farisei non lo confessavano per non essere scacciati dalla Sinagoga. ⁴³Imperocchè amarono più la gloria degli uomini che la gloria di Dio.

⁴⁴Ma Gesù alzò la voce, e disse: Chi crede in me, crede non in me, ma in colui che mi ha mandato. ⁴⁵E chi vede me, vede colui che mi ha mandato. ⁴⁶Io sono venuto luce al mondo, affinchè chi crede in me non resti tra le tenebre.

⁴⁷E chiunque avrà udite le mie parole, e non avrà creduto in me, io non lo giudico: imperocchè non son venuto per giudicare il mondo, ma per salvare il mondo. ⁴⁸Chi rigetta me, e non riceve le mie parole, ha chi lo giudica: la parola annunziata da me, questa sarà suo giudice nel giorno estremo. ⁴⁹Chè io non ho parlato di mio arbitrio, ma il Padre, che mi ha mandato, egli mi

pevoli, perchè con malizia non vollero ricevere la luce e si resero indegni della grazia di Dio. V. n. Mar. IV, 12; Matt. XIII, 14-15.

Le parole d'Isaia, VI, 9, 10, non sono citate alla lettera, ma al senso. Come al tempo del profeta gli Ebrei non vollero prestar fede alla parola di Dio; così anche adesso ricusano di credere alla parola e ai miracoli di Gesù.

41. *Tali cose disse*, ecc. In queste parole si ha una chiara testimonianza della divinità di Gesù Cristo. Isaia infatti (VI, 9-10) riferisce le parole citate, v. 40, 12, dove descrive una visione in cui contemplò la gloria di Dio; ora l'Evangelista fa notare che la gloria di Dio veduta da Isaia era la gloria di Gesù, donde ne segue che Gesù è vero Dio, e come tale fu riconosciuto da Isaia. Di lui, cioè di Gesù Cristo.

42. *Nondimeno*, ecc. L'Evangelista precisa meglio quanto ha detto al v. 37. Gesù aveva dei discepoli anche fra i principali del popolo, ma erano pieni di timore, e non osavano mostrarsi pubblicamente come tali. Così erano p. es. Nicodemo e Giuseppe d'Arimatea (III, 1; VII, 50; XIX, 38). *Farisei*, ecc. I Farisei costituivano il partito, che esercitava maggior influenza nell'amministrazione della giustizia. Nutrirono sempre odio verso Gesù, e gli mossero continua guerra. *Non essere scacciati*, ecc. V. n. IX, 22.

43. Ciò, che impediva costoro dal professare pubblicamente la fede, era il rispetto umano. Essi amarono più ricevere lode e approvazione dagli uomini, che esser lodati e approvati da Dio.

44. *E disse*, ecc. Non sappiamo in quale circostanza precisa Gesù abbia pronunziate queste parole, poichè S. Giovanni ha già raccontato, v. 36, la fine del ministero pubblico di Gesù. Alcuni interpreti pensano che questo discorso sia composto di sentenze pronunziate da Gesù in diverse circostanze, ma riunite assieme dall'Evangelista, il quale avrebbe voluto così dare come un compendio di tutto ciò che Gesù aveva insegnato. (Knab. Schanz. Patrizi, ecc.).

Chi crede in me, non crede in me come solo uomo; ma crede in Dio, perchè sono Dio e perchè sono inviato dal Padre. V. n. V, 36; VI, 45; VII, 28; VIII, 19, ecc.

45. *Chi vede me, vede colui*, ecc. perchè io sono nel Padre, e il Padre è in me, essendovi perfetta identità di natura tra il Padre e il Figlio.

46. *Io sono venuto luce al mondo* per dissipare le tenebre dell'ignoranza e del peccato, e *chi crede in me*, cioè chi apre gli occhi a questa luce, sarà liberato dall'ignoranza e dal peccato.

47. *Io non lo giudico*, ecc. Nella sua prima venuta Gesù venne non per giudicare, ma per salvare il mondo. Adesso è tempo di misericordia, verrà poi il tempo della giustizia. V. n. III, 17.

48. Nel giorno del giudizio finale sarà pronunziata la condanna contro gli increduli. La parola annunziata da Gesù e disprezzata dagli increduli, sarà essa stessa che giudicherà e condannerà gli empì.

49. Dà il motivo perchè la sua parola condannerà gli empì. La mia parola non proviene da un puro uomo, ma è parola di Dio.